(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 30. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 23 Luglio 1911

L'arte del risparmiare

"Quando l'operaio riceve un salario sufficiente a mantenere sè stesso e la sua famiglia in una tal qual agiatezza, s'egli è savio penserà agevolmente al risparmio, e secondando l'impulso della stessa natura, farà in modo che sopravanzi alle spese una parte da impiegare nell'acquisto di qualche piccola proprietà „

Leone XIII, Enc. Rerum Novarum.

Non fare spese inutili.

Un pezzo da cinque lire si compone di cento soldi; chi non sa risparmiare il soldo è presto al termine del pezzo di cinque lire. Un operaio sciupa per ubbriacarsi una lira ogni settimana. Poca cosa; in capo l'anno, spreca 52 lire, quante basterebbero per comperare un abito completo per lui e pel figlio di dodici anni, con relativo cappello di paglia.

—

Non spendere mai più di quanto si è guadagnato.

E' vero; molti lavoranti, molte famiglie operarie guadagnano appena il necessario per vivere; è giusto che esse si uniscano e si odoperino per migliorare la loro sorte; ma è anche vero che moltissimi operai non hanno saputo coll'aumento della paga unire il risparmio previdente.

Che giova guadagnare dieci lire di più, se debbono finire alla betola?

—

Risparmiare con savio pensiero di previdenza e non con avarizia malintesa.

Bisogna aver l'occhio innanzi, considerare i bisogni presenti e i futuri; non sacrificare la propria salute, quella della moglie, l'istruzione dei figli, il bene morale della famiglia per il denaro.

Poniamo un operaio che lavori di notte, lavori tutta la domenica; guadagna qualche lira di più: ma si espone a malattie, si accorcia la vita, trascura la vita di famiglia, non si cura di ben allevare i figli, e, al tirar delle somme, guadagna più dolori che soldi.

Quest'altro potrebbe ma non vuole pagare due lire all'anno per assicurarsi contro gli incendii; in dieci anni gli risparmia 20 lire, ma un incendio gli porta un danno di qualche centinaio di lire e nessuno lo rimborsa.

Non si possono dire *previdenti* quei genitori che mandano i figli, ragazzi ancora, a lavorare e sono contenti che lavorino in domenica, non curano se subbono fatiche fare eccessive, pur che portino a casa quaranta o ciquanta centesimi, e se i figli crescono guasti nell'anima e deboli nel corpo, qual è il vantaggio finale?

—

Previdenza e associazione.

Mezzo ottimo di risparmio, oltre l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, sono le Società di Mutuo Soccorso, le Cassi Rurali, le Casse operaie, le unioni professionali con aggiunto il muto Soccorso, perchè si conseguono i vantaggi dell'associazione e della previdenza.

—

Tener nota di tutto.

Sono pochissime le famiglie operaie che facciano questo, mentre il *libretto nota* diventerebbe il miglior maestro di risparmio, potendo verificare le entrate e le spese, le spese superflue, le inutili, le dannose.

Proposito fermo mettere in disparte qualche cosa ogni settimana.

Fossero anche due centesimi, gioverà a formare l'abitudine.

Non comperare cose nuove se le antiche servono ancora.

Specialmente le lavoratrici non comperino abiti o cappelli o fronzoli per l'unica ragione che le amiche li hanno comperati. E' la ragione più sciocca di questo mondo.

Operai, tenete ben a mente quest'*arte*. Se ben intesa e messa in pratica, sarà sì che un altro giorno vi troviate contenti.

15.000 contadini in isciopero

L'opera di un prete e di un Vescovo.

A Gubbio 15.000 contadini hanno proclamato lo sciopero, col quale essi cercheranno di impedire ai proprietari di procedere alla trebbiatura del grano.

La lotta si disegna impressionante.

Come abbiamo detto, i contadini nel 1907 si sono ribellati ai socialisti, mettendosi sotto la direzione dei cattolici, e precisamente del giovane prete don Luigi Rughi che li riunì in una società che si chiamò di mutua assistenza e miglioramento.

Fu diffidato dall'autorità politica il prete per la sua propaganda, ma egli rispose che avrebbe preferita la prigione piuttosto che non tener fermo nel suo apostolato di rigenerazione dei contadini.

Il cav. Mobilia, mandato in missione a Gubbio dal prefetto, si recò anche dal vescovo conte Naselli-Rocca per esortarlo a richiamare i suoi sottoposti ad un'opera di pacificazione e non di agitazione. Il vescovo però rispose che approvava pienamente l'operato del prete dichiarando che la Curia non era sorda ai lamenti della classe dei contadini, che monsignore ritiene non troppo ben trattata da parecchi proprietari, ai quali egli si propone di dirigere una pastorale in proposito.

I proprietari sono decisi a non cedere.

La questura ha mandato sul luogo uno dei suoi migliori funzionari, il vice-commissario avv. Lorito, 400 uomini di truppa, una sessantina di carabinieri, reparti di cavalleria, guardie e funzionari.

Che ne pensano i socialisti?

L'emigrazione clandestina.

Dai paesi del confine italo-svizzero arrivano quasi quotidianamente notizie, riguardanti il *fermo* di emigranti disgraziati, ingaggiati clandestinamente per industrie.

Ultimamente per es. giungevano al confine una ventina di operaie minorenni dirette a Melano, nel Canton Ticino, e precisamente nelle filande della ditta Banco Sete,

Erano sprovviste di mezzi, di documenti di contratto di lavoro, del certificato sanitario, d'idoneità al lavoro, e di tutte quelle garanzie volute dalla legge: perciò l'ufficio di P. S. ordinò rimanessero a sua disposizione, per provvedere al loro immediato rimpatrio e consegna alle famiglie abitanti a *Brescia* e a *Mantova*.

Quando si persuaderanno gli operai, e specialmente le operaie, che l'emigrazione clandestina, oltre essere una frode alla legge, è una fonte di danni incalcolabili per loro medesimi e le loro famiglie? Quei genitori poi che si decidono a lasciar partire le figlie così alla cieca, fidandosi della semplice parola di un qualunque ingaggiatore senza cosienza, devono proprio non aver cuore e meriterebbero una punizione salutare.

Tra asino e asino non corrono se non... calci.

Di qua e di là dal Tagliamento

Le elezioni di Gemona.

Eccovi il risultato della giornata elettorale di domenica:

Iscritti 1178, votanti 480.

Della nostra lista:

Fantoni avv. Luciano	voti	355
Fantoni Guido	»	350
Piemonte avv. Leonardo	»	347
Elia Francesco	»	346
Londero Giacomo	»	343
Madile G. Batta	»	343
Venturini Nicolò	»	343
Baldissera Antonio	»	341
Contessi Leonardo	»	341
Copetti Pietro	»	339
Picco Vittorio	»	338
Venturini G. Batta	»	338
Melchior Leonardo	»	337
Colussi Mariano	»	336
Palese dott. Giuseppe	»	333
Stefanutti Tomaso	»	310

Della lista avversaria:

De Carli Ugo	voti	138
Iseppi geom. G. B.	»	135
Celotti dott. Liberale	»	133
Zozzoli ing. G. B.	»	126

—

Questa non è una vittoria; è un trionfo. Tale che il *Giornale di Udine* è ammutolito. Quasi triplice numero di voti della lista avversaria; l'avv. Fantoni, la *bête noire* degli avversarii, capolista! Brava la cattolica e cosciente Gemona!

Non ci basta però oggi il gaudio comune di ogni vittoria. La battaglia combattuta ebbe un carattere specifico troppo accentuato: il rappresentante del Governo e l'arcobaleno dei partiti anticlericali pretendevano che il popolo sanzionasse la calunnia di antipatrioti, regalata ai cattolici, e il turpe scambio di anticlericalismo per patriottismo. Pretendevano e speravano; altrimenti si sarebbero ben guardati dal provocare le elezioni, ed il Prefetto non si sarebbe scalmanato a conglutinare la lista bloccarda — un aborto, frapparentesi —, e a «esortare» con successo egregie persone che non accettassero la candidatura dei cattolici. Se disperarono all' ultimo momento, quando, troppo tardi, s'avvidero che in Friuli c'è gente che non si lascia nè intimidire nè turlupinare, quando s'accorsero che la calunnia ha le gambe corte della bugia, di cui è impastata, questo non distrugge le speranze che fecero dire dal Prefetto all'avv. Fantoni, quando gli rassegnava le dimissioni del Consiglio: «E adesso si prepari alla grande lotta»: speranze che perdurarono fino a giovedì in cui furono datate le ultime lettere prefettizie che non riuscirono a *imbloccardire*, nella lista due egregi nomi. La vittoria di ieri vuole dunque dire preliminarmente che il popolo friulano non si è lasciato abbindolare dalla stampa settaria; vuol dire il fallimento della campagna massonico-governativa. Sostanzialmente poi vuol dire che il popolo friulano ritiene per patriotti i cattolici e non iscambia l'anticlericalismo per patriottismo.

Giacchè i cattolici — e lo si vide dal nostro giornale — impostarono la loro posizione di fronte agli elettori così: «Col vostro voto dateci un verdetto di patriottismo, al quale non abbiamo creduto di venir meno se l'avv. Fantoni, col quale ci sentiamo solidali, con un'astensione ha voluto dannare le debolezze anticlericali del Governo.» E il voto ci è stato dato, e quale!

Naturalmente sugli elettori questi di Gemona la stampa avversaria riversa tutto un vocabolario di insolenze delle quali la minore è quella dell' «incoscienza». Ma si sa; chi non vota per i liberali è incosciente; tutti coloro che votano per gli anticlericali sono delle cime e delle aquile ad imagine e somiglianza di Iseppi, De Carli, et C.ie.

Già: per essere coscienti gli elettori di Gemona dovevano credere agli avversari che affermavano senza prove la reità della dichiarazione Fantoni, e non alla dichiarazione stessa che noi abbiamo pubblicato!

Ah incosciente un popolo, consorella *Patria*, se giudica l'avv. Fantoni come l'avete giudicato voi stessa quando elementare correttezza professionale vi costrinse a pubblicare il testo stenografico della dichiarazione dal Fantoni fatta in Consiglio Provinciale? Incosciente una massa elettorale perchè crede al patriottismo d' un avv. Fantoni che fa esplicite dichiarazioni intorno all'unità della Patria proprio in quel suo discorso pel quale se ne volea la proscrizione in nome di non sappiamo quale patriottismo offeso? Ciò che fu offeso dall'avv. Fantoni è stato l'anticlericalismo.

E non obbietti il Governo o chi lo rappresenta, o i suoi ascari, che la dichiarazione si è resoluta nell'astensione dal voto per commemorare il cinquantenario. L'astensione è stata motivata da argomenti estrinseci ad una supposta avversione all'Unità della Patria. In tal caso sarebbero antiunitarii anche i repubblicani ed i socialisti che non si recarono in Campidoglio nel giorno inaugurale delle feste. Eppure, oggi, il Governo del Re ha il fulcro l' intonazione e il timone della sua maggioranza nei socialisti.

Gli avversari volendo condannare per antipatriottismo una fiera ed onesta ribellione all'anticlericalismo, travisando in questione unitaria una questione religiosa, ingiuriando noi che li smascheravamo, erano in patente malafede e volevano con inganno trascinare il popolo ad approvare l'anticlericalismo. Non ci sono riusciti.

Fiche de consolation si accontentano ora di denigrare la lista dei cattolici, contrapponendola ai eoti della minoranza che è la crestomazia, dice la *Patria*, di tutti i partiti, all' infuori del clericale, compresi i cattolici non clericali. In tanti partiti, — compresi i cattolici non clericali — cotanti voti? E così eccelsi nomi? —: Sozzoli, Celotti, De Carli, Iseppi. Questi quattro... punti cardinali minacciano già una numerosa minoranza.

Potrebbero però ingannarsi, e trovarsi di fronte ad un duro osso, questi non sette sapienti e non di Grecia. Anche tolti i nomi nostri, di cui gli avversarii stessi sono costretti a riconoscere il valore tecnico, potremmo osservare che il senno da Cincinnato in poi, e fors'anche prima, predilige uomini onesti e lavoratori, anche se non sono cavurri, o mangiacarte. Ciò non sarà ignoto agli avversarii, che, forse, denigrando la nostra lista, intendono manifestare la gioia *democratica* perchè lo zelante intervento del prefetto ha impedito che in essa figurassero alcuni nomi. Gioie della *democrazia* avversaria; non invidiabili!

Latisana e Gemona! Due elezioni si ebbero in seguito alla cagnara massonica. E in tutte e due vinse il popolo, vinsero i cattolici. Ci sovveniamo a questo punto della relazione al Re per la destituzione del cav. Brosadola, in cui — ed era l'eco delle informazioni prefettizie — si parlava quasi d'una insurrezione del Friuli contro i consiglieri provinciali cattolici. L'insurrezione era nelle Loggie, nel Gabinetto del Prefetto, sui giornali. Il popolo, dove ha potuto manifestarsi elettoralmente, si espresse con libertà e con fierezza contro l'imposizione d'una calunnia. Dove non ci furono elezioni, ci fu e ci sarà qualcos'altro.

Al comm. Brunialti, poi, un umile, modesto consiglio. Premesso che noi dissentiamo da lui sul criterio dell'intervento dell'autorità politica nelle competizioni dei suffragi amministrativi, intervento che giudichiamo, per parte nostra, immorale e demoralizzante, e prescindendo tuttavia da questa premessa, non è sconsigliabile tale intervento quando riesce solo a impagliare damigiane colossali?

Non vede che così dimostra all'on. Giolitti di essere inetto alla lavorazione nel Paese del blocco esistente alla Cremera? Perchè, probabilmente, l'on. Giolitti non conosce il Veneto e il Friuli, e li scambia forse colle terre ove fioriscono i mazzieraschi de Bellis, ed i letificanti Mileti!

—

E dire che la lotta, per parte dei cattolici, dovette essere fiacca perchè aveano di fronte una lista di sola minoranza! Noi lasciamo alla *Patria* il comodo sistema di vincere... a parole coi voti degli emigranti tutti anticlericali, può affermare la *Patria*. Può affermare perchè non votarono.

GEMONA.

Un fulmine uccide una giovane falciatrice sul Quarnan.

Una grave sciagura ha colpito una famiglia. In un prato sul monte Quarnan stavano sfalciando l'erba certa Cargnelutti Antonia, giovane, col fratello e col padre.

Verso la una dopopranzo il furioso temporale che si scatenò su questa zona dovea avere letali conseguenze per la giovane contadina. Infatti un fulmine le si scaricò sulla testa, lasciandola cadavere. Lo strazio e l'orrore del padre e del fratello, appena rinvenuti dal tramortimento, non è descrivibile.

TREPPO GRANDE.

UNA ORRIBILE DISGRAZIA.

Cade da un tavolo e si fracassa il cranio

Il bambino Alberto Ermacora, d'anni 2, giuocava su di un tavolo zoppicante. D'un tratto causa una mossa incomposta del piccino il tavolo si rovesciò e l'Alberto cadde a terra battendo la testa sul pavimento fratturandosi le ossa del cranio.

Il piccino morì all'istante.

Non tutti i piedi stanno bene in una scarpa.

—

Ognuno a suo modo e gli asini... all'antica.

S. PIETRO AL NATISONE.

Mostra bovina.

E' indetto per il 18 settembre 1911 a San Pietro al Natisone una mostra bovina.

Eccone il programma:

Sezione 1. (zona pedemontana). — Incrocio Jurassico - Varietà Friulana Pezzata Rossa.

Categoria 1. — Maschi. Classe a) — Torelli da 6 a 14 mesi — L. 100 — classe b) — Torelli e tori oltre i 14 mesi — L. 250.

Categoria II. — Femmine. Classe a) — vitelle sopra i 6 mesi senza denti permanenti — L. 200 — Classe b) — Giovenche pregne e vacche con due denti permanenti — L. 250.

Classe c) — vacche con 4 o 6 denti permanenti — L. 300 — Classe d) — Vacche con tutti i denti permanenti fino a sette anni — L. 300.

Categoria III. — Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 4 capi di varia età appartenenti ad un solo proprietario — L. 100.

Sezione 2. (zona alpina).

Categoria I. — Maschi, Classe a) — Torelli da 8 a 14 mesi — L. 100 — Classe b) — Torelli e tori oltre i 14 mesi — L. 250.

Categoria II. — Femmine. Classe a) — Vitelle senza denti permanenti — L. 200 Classe b) — Giovenche pregne e vacche con due denti permaneti — L. 250 — Classe c) — Vacche con 5 6 denti permanenti — L. 300 — Classe d) — Vacche con tutti i denti permanenti fino a 7 anni — L. 300.

Categosia III. — Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 3 capi di varie età appartenenti a un solo proprietario L. 100.

VILLA SANTINA.

Si frattura una gamba.

Grosso Lucia di Valentino, di anni 7, seguiva un carro, carico di sacchi, che veniva dalla Stazione Ferroviaria. Ad un tratto della strada cadde un sacco improvvisamente sopra la fanciulla che gli fratturò il femore della gamba destra. Ne avrà per più di un mese la disgraziata fanciulla che nella primavera passata riportava diverse ustioni nel corpo.

Nuova segheria elettrica

Un nuovo impianto s'inaugura in questi giorni nella nostra cittadina: la segheria con motore elettrico della forza di 12 cavalli di proprietà della Ditta Fratelli Brovedani.

Auguri alla nuova industria.

LIARIIS DI OVARO.

Messa novella.

Fu una festa indimenticabile quella del 12 corrente in cui il neo-consacrato Don Francesco Soravito celebrava la sua I.a S. Messa in questo villaggio che per la prima volta godeva di un tanto onore. La giornata, sorta al bacio di uno splendido sole, fu piena sotto ogni riguardo. Il paese era tutto fornito di archi e iscrizioni: le campane squillavano festosamente dalla torre, mentre il roboante sparo dei mortaretti mandava tutt' intorno la nota caratteristica delle grandi circostanze. Al novello sacerdote assisteva lo zio Redentorista, Padre Celestino Soravito, ed il discorso d'occasione fu tenuto dal R.do Don Pietro Giorgis, parroco di Sigiletto, il quale, colla parola franca e persuasiva che gli è propria, destò l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti gli uditori.

La musica eseguita fu gustata assai, tanto più che segnava una grande novità per questi paesi, non usi a questo grandioso genere di canto. Fu cantata la Messa in onore di S. Cecilia del Tomadini con accompagnamento di pianoforte al quale sedeva il chiarissimo sig. Antonio Toscolini. farmacista locale, e di armonium toccato dal gentilissimo sig. Valentino Fabris da Pasian Schiavonesco.

Tu es Sacerdos, Mottetti d'occasione, Vespri e Benedizione furono eseguiti Candotti, Tomadini, Pozzetto ed Haidn.

Al pranzo ebbero luogo diversi brindisi e furono presentati numerosi doni, mentre la nostra cantoria c' intratteneva in dolce entusiasmo con il canto di scelti cori.

A Don Francesco sia di perenne ricordo questa festa a cui, con gioia, prese parte la popolazione tutta, e le espressioni di affetto gli siano di conforto ad intraprendere con animo forte il nuovo Apostolato.

TOLMEZZO.

I nostri missionari in Africa.

E' questo il tema di una conferenza tenuta nella nostra Chiesa Arcidiaconale dal Molto Reverendo Padre Luigi Domiaioni.

E' stata più che una conferenza, un discorso amichevole e confidenziale che il degno Missionario ha tenuto al numeroso uditorio, raccontando con semplicità e modestia le inaudite sofferenze ch'essi eroicamente sopportano fra quei barbari popoli del Centro africano, in quelle lande sconfinate ed infuocate, completamente isolati dal mondo civile e talvolta mancanti perfino del necessario nutrimento.

Oh! sì, meritano di essere più conosciuti e largamente soccorsi questi eroici pionieri di civiltà la cui opera redentrice e patriottica è purtroppo sconosciuta alla grande maggioranza dei popoli ed anche dei Governi dei paesi civili.

Alla sera nell'ampio salone del Ricreatorio festivo in presenza di un pubblico affollatissimo lo stesso Padre Missionario ha illustrato la sua conferenza con altre 150 proiezioni riuscitissime dalla Terra dei Faraoni fino all'Equatore; i passaggi, gli usi, i costumi dei popoli e specialmente l'opera benefica delle missioni, tutto è stato brillantemente illustrato dall'eroico Missionario, lasciando un' impressione veramente profonda nel numeroso uditorio.

Fornai attenti!

Dal solerte Ispettore provinciale del lavoro sig. Picotti, sono stati ieri mattina posti in contravvenzione i fornai Pillinini e Picco perchè trovati al lavoro prima dell'ora stabilita dalla legge sul lavoro notturno.

Una triste notizia.

Telegraficamente giunse qui al nostro Sindaco la triste notizia che a Saleno era morto colpito da gastro enterite il giovane nostro concittadino Chiavedale Nicolò di Nicolò d'anni 22 soldato di Fanteria da due anni ivi di guarnigione.

La notizia ha vivamente commosso i suoi numerosi amici e conoscenti da cui era molto amato per il suo carattere franco e leale. Fu per vari anni chierico al nostro Seminario ed ultimamente aveva ottenuto il diploma di maestro elementare, professione che esercitò con lode per quasi un anno a Cedarchis.

S. GIORGIO DI NOGARO.

L'arresto d'un ladruncolo.

L'altra sera un ragazzo sedicenne certo Angelo Zanini, da Venezia entrato in casa di certa Poli Amelia di Marano le rubò il portamonete contenente otto lire. Arrestato dal vigile urbano Polentarutti fu tradotto alle carceri di Palmanova.

Lo Zanini era venuto a Marano nella speranza di imbarcarsi sul bastimento Ruschi Antonio.

PALMANOVA.

Cinque persone in pericolo di annegare.

Domenica sera verso le ore 21, da Lignano partiva una barca recando cinque persone che volevano far ritorno a Marano. Dopo un tratto di strada la barca fu presa dalla burrasca che la sballottò qua e là e finì col capovolgerla.

Fortuna volle che ciò succedesse a soli cinque metri dal pontile del vaporetto e che l' energia di un giovane, certo Domeneghini, riuscisse a trarre in salvo i pericolanti che furono tosto ricoverati in una birreria di Lignano.

VENDOGLIO.

Encenile.

E' ora l' epoca delle sagre; ed io pure mi permetto il lusso di passare oggi per il caro paesetto, poichè in fatto di feste è uno di quelli che non se la fanno tenere.

— Che c'è dunque di bello quest'anno? — domando al primo barba che incontro. — Mirabilia: abbiamo potuto avere anche noi un prezioso regalo: la presenza del Vescovo di Albenga. — Che degna persona! non sa dire di no a nessuno! — Ah, ma noi si aveva delle belle ragioni per fargli dire di sì.

Fa venti giorni in paese fu un vero lutto: la campana maggiore si spezzava improvvisamente. « Coraggio, ci disse il Parroco, se sarà pronta per il Carmine, mi impegno a farle dare il primo tocco in onore d' un Vescovo ». Incredibile, ma vero! La sente? squilla come una musica. E squillerà oggi mentre per le nostre strade passerà la nuova statua del Carmine. — Anche quella? — Sicuro, e con la sua sedia, s' intende. — Ma voi avete del fegato, con tutto quel colosso di tempio che biancheggia là sopra, ecc. ecc. — Oh noi siamo brontoloni, sa, ma dietro un buon timone, si lascia tirare qualunque carro. — Ed entro in Chiesa e subito mi rivolgo dove è collocata la nuova immagine. Di lei si dice tutto in poche parole. Basta metterci avanti perchè ci si faccia subito conoscere per una di quelle statue troppo e troppo rare, che sappiano unire una naturale e dimessa semplicità, a una bellezza dignitosa spirante elevazione devota e pura.

Purtroppo nella fiorita d' immagini nuove, specialmente friulane, dove non ci son brutture, s'incontrano espressioni e bellezze, come direi di sala o di... piazza. Qui no, assolutamente: la semplice Fanciulla Ebrea esprime un unico pensiero divino: la felicità di tenersi in braccio il Figlio suo e di sentirsi dall'alto, la madre universale. Esso poi, nel suo sorriso celestiale, è cinto d' un candido abitino con stelle d' oro. E questo mi sembra assai bello perchè è troppo consono alla modestia del luogo sacro, e — diciamolo alto contro le idee artistico-realistiche che cercano il vero — che è molto più vicino al vero un bambino vestito in braccio alla « Mater castissima ».

E noto un' ultima audacia, che io profano, sottopongo, ma con franca simpatia, agli intendenti. La sedia è una semplice base con l' altezza finamente lavorata e quattro angeli in musica: in essa l' immagine campeggia con maestà impareggiabile, come una visione sospesa sopra le teste della moltitudine. — E' semplice, troppo semplice, dice qualcuno, costa troppo poco. Che bella ragione: ma io mi domando da un pezzo: è la sedia o la immagine che deve ispirare i pensieri più nel cuore dei fedeli? Si spande la moda di sedie artistiche, ricchissime, che forse racchiudono una bruttura, e ad ogni modo mettono quasi in seconda linea l'immagine che sta dentro nascosta. Eppure questa mi sembra una degenerazione.

Vi assicuro che quando la sera la nuova statua benedetta da Mons. Cattarossi passò tra i fiori e i canti, al suono della distinta banda di Mels, benedicente libera ed alta nel suo manto azzurro, fece la più devota e straordinaria impressione. E intanto la campana maggiore squillava come una musica.

BUTTRIO.

Un cavallo che muore per via.

Al fornaio Cesare Scrosoppi mercoledì mentre ritornava a casa in punto mezzogiorno sulla strada che va da Camino a Caminetto moriva il cavallo. Gli strapazzi ai quali veniva fatto segno dal proprio padrone uniti alla malattia di cui era affetto troncarono d'un tratto la sua esistenza. Il padrone vedendolo cadere dispiacente si mise a cantare però non d'allegria bensì di rabbia.

Chi fa bene per paura, niente vale e poco dura.

PALUZZA.

Società Anonima Cooperativa Elettrica dell'Alto But

Sino dal 25 giugno passato mese, si costituivà qui in Paluzza, sotto tale ragione, una società avente per iscopo l' acquisto e l' utilizzazione di cadute d' acqua poste nel bacino dell' alto But, l' acquisto e la produzione dell' energia elettrica con impianti idraulici e termici, e la sua vendita favorendo specialmente le piccole industrie locali. Il capitale per ora occorrente è di circa 50-60.000 lire e sarà coperto col conferimento dei soci di una a cinquanta quote da L. 100: A formare il Consiglio d' amministrazine, fino al marzo 1912, furono chiamati i sigg. Barbacetto Antonio, Lazzaro Daniele fu Daniele, Piazzotta Antonio fu Antonio, Martinis Giuseppe, Lazzara Romano, Di Vora Albino, Morocutti Geom. Osvaldo, Matiz Angelo, e Bianchi rag. Marzio:

Il Collegio dei Sindaci è formato dai sigg. Pittino Giacomo di Giuseppe, Carnir Luigi e Beltrame Pietro; effettivi, e supplenti i sigg. Brunetti Ferdinando e Lazzara Gio. Batta fu Nicolò. A Probiviri furono scelti i sigg. Brunetti Matteo, Barbacetto Osvaldo e Cappellari don Giacomo.

La Società è accolta dalla simpatia e dall' interessamento vivo e generale e dà fin d'ora serio affidamento di riuscire di grande vantaggio morale ed economico dei nostri paesi.

Per conto della stessa Società venne già innalzata domanda di concessione per una caduta di 40 metri circa delle acque del But lungo il Moscardo. Sotto molti riguardi è ritenuto questo sfrutto tale da rispondere egregiamente ed a lungo alle esigenze del pubblico ed alle finalità della stessa Società prepostesi. Frattanto molte egregie persone approfittando della generosa offerta dei sigg. fratelli Lazzara di qui, di una loro turbina azionante. Hanno formato un capitale per un immediato e provvisorio impianto per Paluzza, affine di scongiurare il sovrastante pericolo di dannose invadenze di private industrie.

LESTANS.

Trovato morto sul letto.

Certo Cancian Giuseppe di Nicolò d'anni 25 andato a letto con una piccola bambina moriva in seguito ad un'attacco di paralisi cardiaca.

La moglie andata verso le 4 p. per svegliarlo e portargli il caffè fu desolata scopritrice della morte fulminea del marito.

OSOPPO.

Quattordicenne morta di paralisi.

A soli quattordici, anni la signorina Maria Rosti figlia del sig. Francesco, proprietario del Caffè Nuovo, veniva improvvisamente rapita all'affetto de' suoi cari.

Lunedì verso le 19, mentre attendeva a servire gli avventori, assieme alla propria madre, stramazzava a terra, colpita da paralisi cardiaca che la lasciava freddo cadavere.

E' indescrivibile la scena che seguì, e il dolore dei genitori.

Tutto il paese, come seppe la triste notizia rimase vivamente impressionato; la poveretta era conosciuta e benamata da tutti come una buona figliuola.

Sia pace all'anima sua.

DIGNANO.

Cade dalla bicicletta fratturandosi una gamba.

La sera dei Santi Ermacora e Fortunato, il giovane Costantino Beniamino, da Vidulis, ritornando in bicicletta da una gita a Codroipo, per uno scarto improvviso e violento cadeva a terra fratturandosi la gamba destra. Raccolto fu condotto d'urgenza all'ospedale di S. Daniele ove venne medicato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Pioggia benefica.

Nel pomeriggio abbiamo avuto la tanto desiderata pioggia. Vi fu anche qualche folata di vento gagliardo, e qualche chicco di grandine; danni però nessuno.

ARTEGNA.

Conferenza Delendi.

Nella Latteria Cooperativa.

Domenica p. p. l'egregio sig. Armando Deleddi, direttore del Caseificio sociale di Osoppo, venne invitato a tenere fra noi una conferenza sul tema: *L'industria casearia razionale.*

L'oratore con una calma e corretezza di parlare non comuni, che affermano in lui l'elevata virtù di propagandista efficace e sapiente, tenne incatenato per circa un'ora l'uditorio numeroso che ascoltò con deferente attenziune ed approvò volta per volta tre importanti quesiti indispensabili a mettere la nostra Latteria sulla via feconda del progresso.

Il distinto conferenziere terminò il brioso discorso compiacendosi della manifestazione di spirito di associazione e di fede nella cooperazione presentatagli dalla nostra riunione.

Queste virtù, l'accertano, disse, che ben presto anche la nostra Latteria si avrà acquistato quell' indirizzo razionale di cui i soci potranno ritrarre con più sicuro ed elevato reddito economico.

Le ultime parole dell'oratore vennero salutate della generale approvazione dell'uditorio e l'attivo propagandista del progresso caseario friulano si ebbe l'affermazione dei sentimenti della nostra sincera gratitudine e simpatia.

MADRISIO DI FAGAGNA.

Visita gradita.

Lunedì fu tra noi Mons. Giosuè Cattarossi Vescovo di Albenga. Il desiderio di rivedere colui che in due corsi di S. esercizi aveva lasciato tante sante impressioni e buoni ricordi aveva fatto riversare nella chiesa un'onda di popolo. Alle 10 1[2 S. E. celebrò Messa letta con l'esposizione del S.S. La presenza di numerosi sacerdoti intervenuti per la soluzione dei casi mentre serviva di decoro alla funzione diè occasione al discorso di S. E. di spunti veramente commoventi. La sua parola andava facendosi più animata, la sua voce pareva irrobustirsi man mano che il discorso si prolungava. Non solo piacque, ma commosse tutto l'uditorio. Dopo la seduta per la soluzione dei casi e la refezione convennero numerosi sacerdoti che si intrattennero con S. E.

Non era possibile passare per Madrisio senza fare una visita a Rive d'Arcano.

La nomina del missionario a vescovo aveva strappato dalla bocca di molti un lamento perchè il missionario aveva promesso di ritornare e fatto vescovo non c'era più speranza di rivederlo. E la fortuna lo riconduceva. Accolto al lieto scampanio giungeva verso le sette pom. e poi alle 8 portava in chiesa, la quale fu ripiena in poco tempo come nelle maggiori solennità. Credo che si sia fermato a casa solo proprio chi vi doveva. Durante una brevissima funzione col Venerabile S. E. volgeva all'uditorio parole di saluto, rievocando i bei giorni della missione del passato ottobre e ripetendo i ricordi lasciati in quell'occasione. Della impressione che fecero le sue parole non occorre parlare basti dire che alla Messa celebrata oggi da S. E. si affolò di nuovo la chiesa. Oggi stesso si portò a Rodeano a fare visita a Don Angelo Prenassi, che non ostante lieve miglioramenti si trova ancora a letto.

Verso le sei partiva col tram per Udine.

Interpretando i sentimenti di gratitudine e gentilezza delle popolazioni di Madrisio e Rive dalle colonne di questo giornale mando a nome loro un vivo ringraziamento a S. E.

LUSEVERA.

Mortale disgrazia

Mercordì Il contadino Crolino, mentre potava alcuni rami d'un albero da frutta cadde a terra fracassandosi il cranio.

Morì all' istante. Sul luogo sono giunti i carabinieri di Tarcento per i soliti rilievi di legge.

RACCONTO DELLA DOMENICA

LAICISMO

Era un giovane lattaio, ben formato, colla faccia piena, abbronzata dal sole, con la sua blusa turchina a grandi sbuffi dietro le spalle.

La sua vita era più regolata di quella di un orologio. Tutte le mattine di buon ora lo avreste veduto passare dalle solite vie, i soliti clienti, e poi... via, a casa.

Proprio un giovane per bene.

Una mattina che avevo dovuto levarmi presto, lo incontro per le scale serio serio. Appena rispose al mio saluto.

— Ma che hai Gigi, stamattina? Sei malato?

— No signore.

— Tu devi avere qualcosa.

Ed egli con un sospirone balbettò: E' morta la mia povera Maria.

— Come? — ripresi — Tua moglie? E' quando?

— Ieri, all'ospedale. Sono venuti a dirmelo quando era già morta.

E si mise a piangere, asciugandosi con la manica le lacrime che gli colavano giù per i baffi.

Cercai di consolarlo, ma non mi venivano alla bocca altro che le solite parole di etichetta che tutti sanno a mente; ne ero proprio rimasto colpito. Povero giovane! Gli chiesi le sue condizioni attuali, ed egli cominciò col farmi un quadro della sua vita.

Era la storia comune di tanti oscuri operai. Lui guadagnava due lire e cinquanta al giorno, lei un franco e mezzo, essendo impiegata alla stessa latteria. Non era un grande stipendio, ma... colle mance e tutto racappezzavano un centocinquanta lire al mese, cifra non del tutto disprezzabile.

Dopo il loro matrimonio avevano finito di pagare il mobilio, ed ora stavano mettendo qualche cosa da parte per... ciò che poteva succedere... Chi?... un erede...

Ma una sera, la moglie, tornata a casa, aveva dovuto mettersi a letto con una colica.

Fu una notte d' inferno. Che momenti terribili per tutti e due! Verso le 4 venne il dottore:

— Subito all'ospedale; — disse — E' un'appendicite.

— Ma non si potrebbe fare lo stesso in casa?

— No.

Quel « no » era caduto come un colpo di folgore su una delle più care speranze, quella di essere curata in casa propria.

La sentenza era già pronunciata: l'uomo vi si era assoggettato come ad una fatalità inesorabile; ma la poveretta piangeva, piangeva....

L'ospedale!...

— Non sarà poi quel gran male che ti credi; — incoraggiava il marito — i giornali esagerano.

Lo so... quando c'erano le suore, eh!.. ma anche se ora non ci sono più, non credo...

Per un'ora intiera tentò di persuadere e far coraggio all' infelice:

— L'appendicite!.. Non c'è da allarmarsi per così poco... E' quasi come levarsi un dente. Tutti, tutti oggi hanno l'appendicite; è un male di moda... in un secondo tutto è fatto... il tempo di uno starnuto... E poi tu starai bene... ritornerai qui, nel tuo quartierino allegra e contenta.

— No, non ci ritornerò.

— E perchè?

— Lo sento. Ho come un presentimento.

— Chetati, chetati, sciocca, non ti fasciar la testa con queste ubbie.

Bisogna farsela l'operazione, disse... Se l'avessi io, per esempio, come farei? — E tagliò in due il suo pane della colazione. Poi citò una infinità di vicini, di amici che dopo l'operazione godevan fior di salute. — E poi, chi sà? Il medico può anche aver preso una papera? Non sarebbe mica la prima per questi sapientoni. Sarebbe bellina davvero!..

E si sforzava di ridere:

— In tal caso sarebbe questione di andare, e poi di ritornare subito... Cervello di un dottore.

Ma lei non aveva voglia di ridere; tuttavia si sforzò.. per fargli piacere, ed egli l'abbracciò con tenerezza:

Vedi che ora va meglio.

Alle 9 la mattina, la donna era già all'ospedale.

Dopo mezzogiorno egli tentò di vederla. Impossibile.

In preda all'agitazione interrogò un infermiere; ma questi leggeva il suo giornale:

— Tua moglie? O che l'ho in tasca io?

Un altro lo guardò, come si guarda uno stolto:

— Ma sei pazzo, ragazzo mio!

Passò tutta la serata lungo il muro dell'ospedale, davanti al cancello, sperando in un incontro fortunato, sentendo senza intenderli gli strilloni che gridavano: La caduta del Ministero! Bissolati ricevuto dal re!..

Il Ministero... Bissolati... quando mia moglie forse agonizza là, dietro quelle muraglie..

Finalmente il giorno dopo potè vederla.

— Come va, piccina?

La poveretta volse verso di lui i suoi grandi occhi luccicanti dalla febbre, e scosse tristamente la testa:

— Sono contenta di vederti.

Ti hanno riguardo?

— Più adagio!.... il dottore, sì, ma... l'infermiera... oh l'infermiera...

E gliene accennò una laggiù che sorvegliava.

— Hai portato del denaro?

Il marito mise fuori il suo portamonete. Vi erano 8 lire.

— Ci voglion quattrini; e molti... molte mance. Attendo... vedi, sta osservando.

— Mia cara!.... E che posso fare?

Vai a salutarla... dagli...

Essa esitava... costava tanto sudore quel denaro.

— Dagli — riprese — cinque lire.

— Cinque lire... ripetè il marito, come un'eco.

— Via! sii buono.

— Oh! vediamo... e stringeva i pugni.

Il povero uomo se ne andò stomacato sentendo tutta la solitudine della sua donna in mezzo a quella sala immensa, così piena di gente.

Il venerdì notte morì. Come? Che disse? Soffrì molto?

Mistero. L'infermiera *laica* era là, al solito posto, ma affatto indifferente in mezzo a quel campo di miserie.

— Quanto al cappellano — gli disse — bisognava scomodarsi e scomodare lui, bisognava attraversare tante sale per andare a chiamarlo, e poi gli altri malati si sarebbero allarmati; sicchè non se ne fece niente...

— E dire che forse domani, anch'io dovrò finire là, senza un aiuto e nel corpo e nell'anima!...

Edelweis.

Ah, laicismo... mostro!

E' meglio vin torbido che... acqua chiara

S. DANIELE.

Disgrazia ad una giovinetta

La giovinetta Florissi Elisa, di Ermenegildo, da Cosseano, era intenta giovedì, con gli altri famigliari alla trebbiatura, che veniva operata con una macchina a forza elettrica.

Essa si trovava sul carro. Ad un certo momento volendo scendere, si appoggiò con un falso gesto, sul gomito, e cadde malamente, producendosi una slogatura al braccio. Venne subito condotta al nostro ospedale, ove è giunta or ora.

Donna.... incendiata.

Altra donna da Cossano, che trebbiava essa pure, s'ebbe le vesti incendiate dallo strame, acceso a sua volta dai fili elettrici coi quali le spighe erano venute a contatto.

Naturalmente un po' di panico e il pronto accorrere dei vicini spense l'incendiolo.

W la Libertat!

Ah! piiar... sior prefett,
Cun cheste mo o ses cuell!...
O ves spazzat tant flât
E dutt inutilmentri....
Domenie us an segnât
A no impazzasi plui cul popul bass.
Il popul, co' si trate di elezions,
No l'ul soprafazions,
L'ul propri dâ il so vôt
A cui che sol al crôt,
No l'ul savê che un publich funzionaai
Anphie in chest cont i sechi il tafanari
E co' al capiss che l'ul jentrâ il prefett
I vote cieri contrari... par fai dispiett.
« W la Libertat! », la vin cuistade
Cul nestri sanc, doprand fusil e spade.
Cumò che la gioldin
Nissun nus a la robe un biel b.....
Lustrissin sior prefett... tignît a menz
Il smacco che o ves vût, l'è ale di penz.
E pur visaisi ben che in avvigni
Se vo no voltais vêle
Pa l'ostrighe, us lard pies di cussi....
Vin fiat... vin coradele,
E pa la libertat,
Il popul a nol bade a sei scuartat.
Visaisi ben che il popul del Friûl
Se vo lu stuzzigais duld che i dûl
A l'è tremend... l'è chiali s... simpri in vene
Di faile viodi a chêl che lu remene....
Lustrissin sior prefett, no us ael mai scritt
Il vuestri parontin sior Zuan Giolitt
« Vo stait al vuestri puest,
Lassait lis elezions... pensait al rest? »
Se no us à scritt fin'ue, stait ben attent
Che dopo la disfate di Glemone
Al po' vignius a colp... a tradiment
L'ordin di no fa il m....

Un poete libar del 48

La riduzione delle feste di precetto.

Il Santo Padre Pio X, attese le circostanze speciali dell'età nostra, ridusse con *Motu-proprio* il numero delle feste di precetto.

La disciplina ecclesiastica in proposito viene così modificata:

a) Feste di precetto: tutte le domeniche; il Natale; la Circoncisione; l'Epifania, l'Ascensione, l'Assunsione di M. V.; SS. Pietro e Paolo; Ognissanti; l'Immacolata.

b) Feste traslate: S. Giuseppe, alla prossima domenica dopo il 19 marzo; S. Giovanni Battista alla domenica antecedente alla festa dei SS. Pietro e Paolo; Corpus Domini alla domenica dopo la SS. Trinità.

c) Feste soppresse: la Purificazione; l'Annunciazione; la Natività di M. V.; S. Stefano; i due lunedì di Pasqua e Pentecoste.

Le feste dei Patroni (p. es. S. Ermagora) non sono comprese nel precetto di ascoltare la Messa e d'astenersi dalle opere servili.

E' fatta facoltà agli Ordinari di trasferire le solennità esteriori alla domenica prossimamente seguente.

Sarà, certo, cura dei superiori parlare, in breve, su questo argomento. Aspettiamo dunque.

OBBLIGHI DELLA MOGLIE.

1. Amar il marito.
2. Rispettarlo come suo capo.
3. Ubbidirlo come suo superiore.
4. Ammonirlo con gran riverenza.
5. Rispondergli con gran mansuetudine.
6. Tacere quando lo vede alterato.
7. Sopportarne i difetti con pazienza.
8. Schivar di trattare con altri uomini.
9. Educare cristianamente i figliuoli.
10. Governare economicamente la casa.
11. Esser sottomessa ai suoceri.
12. Umile colle cognate.
13. Discreta con tutti della famiglia.

Diario sacro

24 L. s. Cristina.
25 M. s. Giacomo.
26 M. s. Anna.
27 G. s. Pantaleone.
28 V. ss. Naz. e C.
29 S. s. Marta v. Morte di Umb.
30 D. s. Abdone.

Consiglio dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

Una dimostrazione dei liberali contro i cattolici

Presiede Di Prampero co. Antonino, presidente, sono presenti Morpurgo bar. Elio, Pitotti dott. Giuseppe, Morassutti dott. Giovanni, Canciani Luigi, De Mattia Giuseppe, Cocolo Gio. Maria, Pez ing. Sergio, Rubini cav. Domenico, Bosetti Arturo, De Brandis Nicolò, Brosadola cav. Giuseppe, Candolini avv. Agostino, Cristofoli avv. Antonio, Piemonte dott. Ernesto, Bellina Giovanni.

Il Presidente proclama i nuovi eletti e porge loro un saluto. Si passa all'ordine del giorno:

1. Nomina di due Vice-Presidenti dell'ufficio del Lavoro: La prima votazione dà il seguente risultato:

De Brandis voti 19, Rubini voti 6, Piemonte dott. Ernesto voti 2.

Eletto De Brandis. Nel ballottaggio spunta il nome del Pez.

Il cons. Brosadola domanda la parola per rilevare che l'ing. Sergio Pez è ineleggibile perchè nominato dalla Provincia, mentre lo Statuto prescrive che i due Vice-Presidenti siano nominati uno fra i rappresentanti delle Associazioni padronali, l'altro fra i rappresentanti delle operaie. Non ostante che l'illegibilità sia evidente parlano diversamente a favore della validità dell'elezione il Presidente, il dottor Piemonte, il co. De Brandis. L'avv. Cristofoli finalmente riconosce l'illegibilità, ma propone la sospensione in attesa di una modifica dello Statuto già altre *volte* discussa.

Anche questa e molte altre proposte respinte, si passa alle elezioni di ballottaggio finchè Candolini ottiene 9 voti.

Si passa quindi all'elezione di 2 commissari nel Consiglio direttivo dell'ufficio.

Sono eletti l'avv. Cristofori e il cav. dott. Rubini.

A questo punto il cons. De Mattia avverte che per forza maggiore deve assentarsi, e avendo la parola informa che avendo assistito all'inaugurazione dell'Ufficio Mandamentale del Lavoro della sua città, si rese interprete dei sentimenti del consesso prov. del Lavoro porgendo saluti ed auguri, e facendo voti che la classe operaia approfitti della sua benefica missione.

Dice pure d'aver portato al Consiglio Comunale di Pordenone i sentimenti di gratitudine dell'Uff. Prov. all'autorità politica e amministrativa e all'ufficio mandamentale per il generoso e valido appoggio dato nell'ultimo sciopero del Coton. Ven. di Torre, appianato con soddisfazione delle parti, facendo voti che la massa operaia della tessitura di Rorai grande che da 15 giorni si trova in isciopero, abbia a ricorrere fiduciosa all'ufficio mandamentale e all'Ispettore Prov.

Il Presidente ringrazia a nome di tutti il cons. De Mattia della sua premura per la classe lavoratrice.

Il segretario legge da ultimo varie comunicazioni.

Circa alle L. 100 erogate dal Municipio di Cividale si esprime il desiderio che vengano elargite come segue:

Ufficio di collocamento Udine	L.	30
Segretariato dell'Emigrazione	»	35
Segretariato del popolo	»	35
	L.	100

Si prende notizia dell'aumento della diaria per l'ispettore dell'Ufficio del Lavoro che d'ora innanzi dovrebbe essere di L. 8 per mezza giornata e L. 12 per la giornata intera.

Il dott. Piemonte crede che ora dovrebbe limitarsi a L. 5 per mezza giornata e L. 10 per la giornata intera.

L'atteggiamento del partito liberale moderato di fronte ai cattolici appare a noi incomprensibile.

Si capirebbe anche un gesto sdegnoso sul primo bollore di una questione patriottica artificiosamente sollevata. Ma a cose chiarite, dopo trascorsi più di due mesi dalla famosa seduta del Consiglio Provinciale, dopo i responsi di Latisana e di Gemona, si poteva attendere dagli antichi alleati un atteggiamento meno impulsivo e che meno ingenuamente prolungasse il giuoco, voluto nel proprio interesse, dalla demagogia.

Il fare così persistentemente gli scandalizzati dell'atto dei cattolici, come si spiega nei vecchi alleati che pure avrebbero dovuto conoscere i sentimenti dei cattolici? Quando e in che abbiamo noi mutato?

E' timidezza degli antichi alleati di fronte alla piazza? è ipocrisia oggi, od era ieri?

E' mancanza di un ben preciso orientamento politico? E' effetto di imposizioni di loggia e di Governo?

Non sappiamo. E' certo il loro un atto grave, del quale non sappiamo se abbiano misurate le conseguenze.

Per noi nessuna preoccupazione: siamo oggi patriotti sinceri sempre, schiavi mai, mai rinnegatori del nostro programma nel quale si chiede *col bene materiale del popolo*, il rispetto e la difesa degli alti interessi morali-religiosi che riteniamo indispensabili al bene stesso della patria.

Abbiamo veduto e vedremo che cosa pensa in proposito il popolo friulano.

L'asservire poi una istituzione che dovrebbe rimanere al di sopra dei partiti per una manifestazione di carattere politico, assolutamente estraneo, dimostra quanto poco si sappia da certuni spogliarsi della divisa di uomini parte, prima di entrare nel sacrario della neutralità. Più grave poi è la circostanza che i moderati, eletti al cons. dell'Ufficio del Lavoro anche coi nostri voti, si schierano contro di noi nella prima elezione interna. Si è dimenticato perfino il dovere della correttezza imposta dal mandato elettorale!

E così vi volle escluso del comitato permanente l'avv. Brosadola; così il dottor Candolini riuscì solo in ballottaggio e dopo una incredibile discussione, nella quale si volea manomettere lo *Statuto, al posto* di vicepresidente al quale lo designava così evidentemente la prerogativa di capolista dei rappresentanti operai!

Cose che succedono a Udine.

Il Parroco del Redentore

colpito da paralisi

nella funzione della Visita Past.

Muore senza riprendere i sensi.

La costernazione dei parrocchiani.

La visita Pastorale che ieri fu innestata alla solennità del SS.mo Redentore nella Parrocchia omonima è stata funestata da una penosissima sciagura; don Giuseppe Lepore, zelantissimo Parroco di quella Chiesa, veniva colpito improvvisamente da paralisi in Chiesa, durante una delle più belle e più riuscite funzioni; la Comunione Generale.

Erano di poco trascorse le otto. S. Ecc. distribuiva il Pane Eucaristico, quando il Parroco, appena ritornato dalla Sacristia ove avea accompagnato una bambina svenuta, si sentì mancare. Cercò una sedia, un appoggio...

E sarebbe certamente caduto se prontamente alcuni vicini non l'avessero sorretto. Fu trasportato in sacristia, poi in corte, per porlo all'aria; gli venne spruzzata in volto dell'acqua; invano! Il povero parroco non riacquistava i sensi e giaceva colle braccia irrigidite.

Mentre si mandava pel dott. Murero venne trasportato in canonica. Giungeva primo il dott. Cavarzerani e prestò le prime cure, e poi il dott. Murero. Essi riscontrarono che una paralisi avea colpita tutta la parte destra dell'infermo. Operarono un salasso, ma senza miglioramento. E certo non confortante fu questa prima diagnosi.

S. Eccellenza, profondamente rattristato nel suo cuore paterno, per ben tre volte visitava l'Infermo nella mattinata, ordinando al Cappellano, don Luigi Pilosio, anch'esso costernatissimo, di amministrare l'Estrema Unzione.

Poco dopo mezzodì il d.r Murero ritornava, e trovava l'infermo ancor più aggravato; di riprendere i sensi neppur un cenno. Nuove medicazioni non impedirono un precipitato peggioramento, sì che alle 15 1|2, oltre ad una febbre altissima si riscontrava già il rantolo.

Alle 21 cessava di vivere senza aver mai ripreso i sensi.

Don Giuseppe Lepore era affetto da nevrosi e da vizio cardiaco. Ogni più lieve dispiacere — e quanti non ne prova un Pastore d'anime! — lo accorava. Coi confidenti si lamentava sempre dei disturbi nervosi.

A questi dobbiamo aggiungere l'affanno di queste ultime settimane per allestire tutto ottimamente per la Visita Pastorale, con una diligenza e precisione tale che, a quanto ci fu riferito, avrebbe altamente soddisfatto l'Arcivescovo. Negli ultimi giorni sarebbe stato anche colto da un morboso orgasmo, che gli faceva apparire le cose non bendisposte. Le fatiche ultime, specialmente del Confessionale, avrebbero dato il tracollo. Don Giuseppe Lepore era Gemonese; avea solo 49 anni. Successe nella direzione della Parrocchia a Mons. Novelli di cui era stato prima cappellano, e poi, di fatto, quando il Novelli fu impossibilitato al lavoro da una malattia, suo sostituto. Prima era stato cappellano di Chiavris e di Orzano.

La notizia della paralisi spersasi ancora nella mattinata di lunedì per tutta la città ha destato profonda e dolorosa sorpresa, poichè il Sacerdote era ben voluto e stimato da tutti.

—

La folla plorante di parrocchiani che si era raccolta avanti alla canonica appena conosciuto il decesso del Parroco, tessè il miglior panegirico all'Estinto. Il quale, lasciò un patrimonio di... 12 lire! Somma che dice tutte le larghe carità, o palesi o occulte ch'egli faceva evangelicamente.

Sotto il pievanato Lepore la Chiesa venne abbellita di affreschi, arrichita di paramenti, venne finito il campanile, comperate le nuove campane, sistemata la canonica. Dello zelo suo può parlare anche il Ricreatorio Festivo Udinese che l'ebbe insigne benefattore e frequentatore innamorato.

Disinteresse e zelo riuscirono anche a trasformare moralmente nei suoi nove anni di pievanato, la parocchia. Schivo del chiasso, e delle apparenze, raccoglie oggi, il buon Parroco l'unanime elogio.

—

La salma giace sul letto composta, conservando la precisione dei bei lineamenti. Senza metafore pare proprio ch'egli dorma.

E può ben dormire il sonno placido del giusto, Egli che morì martire delle sue fatiche pastorali, che ebbe una morte misticamente sublime! Egli preparata la Parocchia nella solennità della Visita Pastorale, la riconsegnò ieri al Vescovo, e morì. Morì nel giorno del SS. Redentore, titolare della sua Chiesa!

—

S. Eccellenza è rimasto disfatto da sì grave e improvvisa sciagura. Già da quando non si prevedeva ancora il letale esito dell'assalto improvviso del male, mentre il segretario don Sacchi e il signor Pilotti ricomponevano l'infermo nel letto, Egli fece da infermiere. E intontito non sapea decidersi ed abbandonare la camera, quando giungevano i medici!

—

I funerali di D. Lepore riuscirono imponenti. Tutti i negozi chiusi: una ottantina di sacerdoti. Vi intervenne lo stesso Arcivescovo che tessè l'elogio del caro Estinto.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.75 a 27.50, idem nuovo da Lire 21.75 a Lire 24.50, granoturco giallo da L. 19.50 a 21.25, id. bianco da L. 19.— a L. 20.25, cinquantino da L. —.— —.—, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farine di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 20.— a 28.—, Patate da L. 6.50 a 8.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 300, id. comune da L. 260 a 265, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.o da L. 205 a 210, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.70 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.75, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.— a 1.15 al chilogr., uova al cento da L. 8.— a 8.50

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Olii.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 34? a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.25 a 6.10, id. II qual. da L. 4.40 a 5.25, id. della bassa I qual. da L. 4.75 a 5.70, id. II qual. da L. 3.80 a 4.75, erba spagna da L. 4.10 a 5.20, paglia da lettiera da L. 3.50 a 4.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.50, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50; carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Deputazione Provinciale

DI UDINE.

(Seduta del 17 luglio)

Per le scuole di disegno e le mostre bovine

Fece luogo al pagamento del sussidio 1911 a favore delle Scuole di disegno di Maniago e Porpetto.

Accordò un sussidio di lire 300 per la mostra bovina mandamentale di Pordenone un sussidio di L. 100 per la mostra bovina intercomunale di Rivignano, e di L. 100 per la mostra bovina intercomunale di Clauzetto.

Il mese del S. Cuor di Gesù

E' un libro di divozione edito dal Sac. Eugenio Bianchini di Udine. Basti dire che fu raccomandato dagli « Annali dei sacerdoti adoratori », dall'« Aurora del SS. Sacramento » e dal prof. G. Toniolo.

Molti sacerdoti ne seguono le traccie per i loro sermoncini quotidiani in questo mese. Vi è in aggiunta la Messa e l'Officio del Cuor di Gesù con le preghiere indulgenziate dal Papa Leone XIII. Riuscì caro a più Cardinali e S. S. Papa Pio X ne benedì l'autore per la bella operetta.

Si vende presso la libreria Zorzi, Udine, ed in tutte le principali città d'Italia.

Per molte copie rivolgersi all'autore.

Forze fresche

Avete letto nei giornali? A Teglia, piccolo paese della provincia di Genova, arde una lotta tremenda pro e contro il catechismo ed il Crocefisso nelle scuole. I fanciulli cattolici, istruiti ed educati all'oratorio, ebbero il fegato di fare vivaci dimostrazioni di protesta: ma furono messi alla porta dal maestro massone-socialista. Per un poco il gaio e serio gruppetto di...... soldati si trovò scompigliato, ma poi un fanciullo lanciò una proposta e si pose a capo della squdra. — Andiamo dal Direttore, disse, e protestiamo. Così fu fatto.

Giunti al a presenza del Direttore con bella maniera, ma con grande coraggio formulando la loro protesta ed il loro ordine del giorno, dissero: Noi vogliamo andare a scuola e vogliamo che nella scuola ci sia Dio. Il Direttore che è un galantuomo — a questo mondo per grazia di Dio non sono terminati ancora i galantuomini — davanti a questa manifestazione di ferree volontà e a questa simpatica affermazione di diritti — perchè anche i bambini hanno pure una piccola volontà e grandi diritti — ha preso in considerazione la protesta dei fanciulli di Teglia.

Avete letto ancora? In un'altra scuola di un altro comune, un giorno i bambini videro che la maestra non cominciava più la lezione col segno di croce e col « Pater noster ».

Maravigliati ed amareggiati si passarono la parola, e poi ad un cenno convenuto, balzarono tutti in piedi come scattassero da una molla, e colle loro squillanti ed argentine voci intuonarono il psama trionfale « Noi vogliam Dio ».

La maestra..... evoluta, dinanzi a quell'esplosione di fede cristiana, esterrefatta, cominciò a minacciare il finimondo: non ne fu nulla, i fanciulli continuavano — *Noi vogliam Dio in ogni scuola — Dove s'educa la gioventù.* Breve: accorse il Direttore; si tacque allora la piccola schiera: ma le orazioni in seguito furono sempre dette, perchè altrimenti quei piccoli eroi alle preghiere recitate avrebbero sostituite le preghiere in canto. E la maestra?... La maestra andò a confortarsi al famigerato congresso femminista di Roma: chi si contenta, gode.

Amici: non è vero che a leggere questi semplici fatterelli di cronaca, noi mandiamo istintivamente applausi e baci a quei cari fanciulli? e si pensa volentieri che essi discendano da Balilla o siano nati in un'antica famiglia di marinai, in cui sia tradizionale la lotta col mare!

E, ripensandoci, esce spontaneo l'augurio che a casa il nonno, vecchio soldato italiano, li abbia fissati fieramente negli occhi, e con una lagrima abbia loro scoccato un forte bacio in fronte, sfiorando le tenerelle guancie cogli ispidi baffi bianchissimi. Perchè veramente si sono mostrati guerrieri in erba, degni d'esser descritti dalla penna fiorita e scultoria di un Battaglia.

Ma noi vogliamo segnalarli specialmente perchè erano ascritti all'oratorio-ricreatorio parocchiale. E' qui dove essi impararono, studiando la dottrina, ad amare Dio ed a professarlo con ardore e coraggio. Ed è per gli oratorii e pei ricreatori ch'io batto e batterò ancora a costo d'esser detto noioso ed importuno e seccante.

Bevi, ma taci, diceva bricconescamente colui; *batti, ma ascolta*, dirò santamente io. E' qui che dobbiamo incominciare il nostro lavoro di restaurazione della società. Avete capito? è qui; proprio qui.

Il dire « nel mio paese *non ce n'è bisogno* » è una gran brutta bugia: si dica chiaro e tondo che se non si fa è perchè il quieto vivere è comodo e fa chiuder gli occhi e soffoca un tantino la coscienza che ci predica il bisogno di fare e si smorza un po' quelle continue voci che ci cantano in tutti i toni il dovere di fare.

Ma occorre proprio che ci accoltellino e assassinino le anime prima di incominciare ad agire?

Via l'apatia: c'è bisogno di fare: si faccia bene e subito: sorgano i ricreatori e i circoli giovanili in ogni parocchia. Al Congresso giovanile friulano — chè una volta o l'altra bisognerà pure che pensiamo e facciamo anche questo — dobbiamo condurre tutti una schiera di giovani. Saranno questi i militi nuovi, le forze fresche che vengono a sostituire i caduti, i timidi, gli spervati, gl'inabili, i disertori. Domani saranno sul campo. E allora — in tempi meno affannosi dei nostri — si potrà appendere su quei piccoli petti rilevati di fanciulli come quelli di Teglia una medaglia al valore cristiano, che li farà *cavalieri di Cristo* e farà loro ripetere con santo orgoglio:

Giuriamo concordi di crescere ognor
Degli avi alla Fede, d'Italia all'amor.

Edelweis.

DALL' ALTO BUT

Dialogo sugoso

Io un giorno della passata settimana, sentiva il bisogno di rompere con una variante la vita monotona dello scrittore, quindi mi presi il lusso d'una passeggiatina. Ed eccomi a diporto, zuffolando una nenia d'antica origine, che suscitava in me il dolce ricordo della vita passata con l'amaro confronto della vita presente.

Di tratto in tratto sentiva la voce argentina di qualche giovane montanara, che cantava la canzone prediletta al suo caro giovinotto, sfalciando con lena il fieno. Spirava un venticello delizioso, ed il profumo dell'erbetta, caduta sotto il colpo della falce inesorabile, l'acqua strepitante del fiume ingrossato, il cinguettio delle rondinelle, che con una velocità strabiliante rasentavano il suolo, il sole, che discendendo al tramonto, indorava le vette dei monti, tutto eccitava in me una voglia matta di prolungare la passeggiata. Senonchè, fatti appena pochi passi, una voce amica richiama la mia attenzione — buona notte, compare — sento dirmi. Dirigo il mio sguardo ad un punto e vedo l'amico Toni, che ritornava stanco dal monte coi suoi attrezzi rurali appoggiati alle spalle, rosicchiando un pane.... Buon pro.. risposi, avvicinandomi a lui.... come va, mio caro Toni?....

Male! soggiunse.... Ah! quanti birboni; quanti turlupinatori sono al mondo! Questa genia col fatto smentisce ciò che a fior di labbro asserisce.....sguardi bene.... cinque centesimi questo pane.... m' impegnerei di [illegible]...

— Ma e dove l'avete comperato?

— Al forno cooperativo di Paluzza.

— Eppure sentii parlar bene di quel forno...

— In principio sì, ma poi un po' alla volta il pane impicciolì, fino quasi a perdersi di vista. Ma sior, questo succede in omaggio alla futurissima.... legge contro il rincaro viveri!!!

— Mio caro Toni, è bene sappiate che il frumento era sempre in aumento, e che le passività si moltiplicano e che....

— Via Via... compare, Lei ha studiato più di me, però non creda di menarmi pel naso!!... Il frumento è in aumento per tutti i fornai. Dica piuttosto, quanto percepiscono di paga i direttori, i vicedirettori delle cooperative socialistiche?

— Noi saprei... forse da tre a quattro lire

Ma che tre o quattro lire; dica invece dieci lire al giorno e così il pane impicciolisce!!

— Vi consiglio, caro Toni, a non fare questo con cea in pubblico; la vedreste brusca!! Quei direttori, vicedirettori, che mi capite, saprebbero stafilarvi per bene sul loro giornale, che in omaggio alla classe operaja, si chiama Il *Lavoratore*, e che quando attacca, punge senza posa, nè mai si dà per vinto.

— Ma che giornale d'egitto, che attacchi, che punture! Pane pane, agli operai! Coi monumenti, con le scuole d'aviazione, con l'anticlericalismo con questi *temi* l'avvenire dell'operaio si rende sempre più fosco; sono, ripetò, un pover'uomo, che non ho studiato, so però a prova di fatto, che si avvicina l'ora, in cui il popolo aprirà gli occhi, e dirà: finiamola!! del minestrone socialistico e framassonico non ci cureremo mai più!!

— Buona notte compare!

La lettera d'un emigrante

Reverendo Signor...

Da molto tempo Lei voleva rispondere ai saluti mandatici a mezzo il Giornale. Assai sono meravigliato a leggere la proibizione del nostro Congresso Giovanile per ordine del R. Prefetto di Udine. Come Reverendo, come un po' alla volta tutti cercano demolire la nostra Santa Fede. Ma non è neppur ad incolpare il R. Prefetto, perchè chi sa quante lettere anonime, chi sa, quante *bocche massoniche* avranno sussurato in quelle orecchie!

Ma i nostri Giovani, son certo, che non si sarebbero nemmeno girati verso *quei tali* ma avrebbero proseguito la loro via trionfanti sotto quei vessili tricolori portanti le loro iscrizioni di cristiana civiltà; non avrebbero neppur badato a *quei insultatori*, ansiosi di poter giungere a sentire la voce di quelle persone si care, che insegnano la retta via, mettono nei giovani cuori quei nobili sentimenti, per vincere le cattive inclinazioni e la leggerezza dei nostri giorni.

Per altro nulla ci varrà; si vuol sperare che i giovani, che aspettavano quel giorno tanto desiderato, non si turberanno ne raffredderanno; anzi, credo, diventeranno più forti nella loro fede, a mostrarsi *fratelli* verso a coloro che cercano sfruttare questa santa Religione, che ha costato tanti patimenti al Nostro Signore e tanti martirii. E noi *codesti gli vogliamo amare* come la santa dottrina c'insegna, sull'esempio di Gesù Cristo che spirò in Croce dicendo: Padre, perdona a miei persecutori.

Ma non ci dimenticheremo di difendere i nostri ideali: buoni, pazienti, ma non fiacchi, non traditori. Noi pure di ritorno in patria faremo il Circolo Giovanile; ci uniremo intorno a Lei, e difenderemo la nostra fede calpestata da tanti miserabili che non l'hanno mai conosciuta.

Prego scusarmi; saluti i giovani.... e Lei nostro buon maestro e cooperatore per il nostro bene spirituale e morale riceva i nostri più rispettosi ossequi,

Nardin.

Caro, caro quell'emigrante. *N. d. R.*

Una per volta.

(Fra moglie e marito).

La moglie: — Senti, marito mio; il mare oggi è tranquillo. Dimmi: perchè?

— Eh, perchè!... perchè! Gli sarà morta la moglie;... ecco.

Quando? Quando? Quando?

... Ma sì: quando la capirete che non bisogna accontentarsi di far un po' di bene per sè, ma bisogna farlo anche per gli altri?
— *Come?*
— Col diffondere il giornale.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».